

# AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente  
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



# SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione Socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione  
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

## IL SOCIALISMO "LIBERATO" e le Elezioni

Lo sciopero generale oltre che essere un bene per il proletariato che acquisì un nuovo strumento di lotta, eccezionale sì ma appunto perchè tale formidabile, fu anche un bene per il Partito socialista — che del proletariato è la rappresentanza politica — e per la sincerità delle cose.

Al cozzo formidabile delle energie proletarie ridestate e minacciose tutti i vari partiti dell'iride politica italiana, assunsero fisionomia propria, strappandosi la maschera, volenti o nolenti, che ne nascondeva i sentimenti reconditi e mostrando questi nella loro livida nudità borghese.

I conservatori di destra e del centro non si lasciarono sfuggire l'occasione per attaccare Giolitti di debolezza dandoci così a comprendere che essi sarebbero stati ben più forti nel reprimere i moti della piazza; Giolitti e i suoi mostrarono quel che noi da un pezzo l'avevamo battezzati: forcaioli in sostanza, verniciati neppure abilmente da liberali; il partito repubblicano ci fe' convinti d'essere un partito incerto ed idealistico oscillante tra borghesia e proletariato, inetto ed impotente — oh! se la repubblica avessero a farla i repubblicani! —; i radicali proclamarono la propria bancarotta con un defezionamento vergognoso ma logico, denudando la propria gretta anima bottegaia incapace a poter comprendere, e ancor meno a farsene eco, l'immenso, possente sublime palpito del movimento proletario che nell'ultimo sciopero ebbe la più alta e clamorosa estrinsecazione: solo il partito socialista si mostrò all'altezza della situazione — nonostante la debolezza del suo gruppo parlamentare — e solo assunse la responsabilità del grandioso avvenimento resistendo ai colpi rabbiosi del bieco conservatorume e alle punture insidiose ed acri — sotto un larvato demagogismo — dei popolari e di qualche socialista rinnegato.

La delineazione dei partiti si impose: da un lato tutte le varie gradazioni borghesi, dall'altro, solo contro tutti, il proletariato. L'Estrema sinistra e la conseguente famosa unione dei partiti popolari — questa grande illusione del social riformismo — si sfasciò; il Partito

socialista liberato dall'amplesso deleterio con quel cadavere in putrefazione che l'ammorbava e lentamente lo riduceva all'impotenza, riprende ora il suo libero corso, ringiovanito ed allenato sulla retta via della lotta di classe — non misurata e monca come la vorrebbe Turati — che fatalmente, attraverso aspre battaglie, dolorose sconfitte e rosee vittorie, ci condurrà alla meta desiata, al Socialismo.

×

La conseguenza ultima di tutto ciò è stato lo scioglimento della Camera.

Giolitti, che durante il periodo acuto dell'agitazione telegrafava al Sindaco di Torino la sua discolta falsa alle accuse che gli moveva il proletariato indignato, nella sua relazione al re insulta quello stesso proletariato; mentisce dinnanzi al Paese millantando riforme di cui nessuno s'è accorto, attacca i professori, mena vanto della libertà che i lavoratori organizzati hanno strappata, nasconde la verità sui trattati di commercio e infine, come programma futuro, promette l'aumento delle guardie di P. S., proclama l'intangibilità delle spese improduttive, minaccia l'esercizio di stato del servizio ferroviario.

Di fronte a questo programma negativo, consistente nel non far nulla o nel fare male noi socialisti scendiamo in lizza securi della fiducia del Paese con un programma profondamente riformatore, il solo che possa davvero sollevare le sue sorti economiche e soprattutto quelle del proletariato.

In Italia, e specie nel Mezzogiorno, il più gran problema da risolvere è quello della produttività. E' necessario che la terra razionalmente coltivata renda più di quel che non dia oggidì, epperò occorre istruzione agraria diffusissima; affluenza di capitali con l'istituzione del credito agrario e industriale a mitissimi interessi, costruzione di strade ferrate supplementari che allaccino tutti quei paesi tagliati dalla vita civile, impulso stimolo incoraggiamento insomma, perchè s'intensifichi la produzione, si sfruttino, con la creazione di nuove industrie, tante ricchezze naturali, si intensifichi il traffico ed il commercio: il beneficio di tali riforme si estenderà alla borghesia e si ripercuoterà sulle classi lavoratrici; diminuirà la disoccupazione, au-

menteranno i salari, si guarirà anche la sanguinante piaga dell'emigrazione.

Nè, ciò è tutto: l'abolizione del dazio sul grano, l'allargamento del suffragio rendendolo universale e la nazionalizzazione delle ferrovie saranno il complemento di tale programma, che lo spazio ci vieta di più ampiamente illustrare: lo faremo al numero prossimo.

Ora diciamo solo: s'arrovelli il governo per escogitare tutti i mezzi più ignominiosi per combatterci, raduni tutte le forze della forcaiuoleria italiana sotto la sua sudicia e sanguinante bandiera per fare rientrare decimato il gruppo socialista alla Camera, noi siamo certi che la parte sana e intelligente della Nazione sarà con noi; ma anche quando per le sopraffazioni governative la nostra vittoria avesse ad essere diminuita noi non ce ne dorremmo: 20, 30 o 60 i nostri rappresentanti politici sapranno svolgere ugualmente la loro opera di controllo e di sprone e sapranno bene ugualmente far passare, contro la mafia medagliettata, la volontà del Paese: dietro di loro staranno milioni di lavoratori che conoscono altri mezzi per premere sui pubblici poteri!

VINCENZO VACIRCA

## AL SINDACO DI BRINDISI

Il Sindaco della Città di Brindisi  
Cav. Federico Balsamo

ringrazia sentitamente per la dimostrazione fattagli di stima.

Questo biglietto pervenutomi per la posta la mattina del lunedì posteriore alla dimostrazione antiteppistica, mi sorprese non poco, giacchè ricercando nella mia memoria non trovai una traccia di una qualsiasi relazione tra me ed il Cav. Balsamo.

Perchè dunque tra le migliaia di dimostranti, il patrono del mendutismo va a scegliere proprio me cui rivolgere quel qualsiasi fenomeno biologico che nel suo cervello fa le veci di pensiero? E che cosa vorrebbe significare quel biglietto? Vorrebbe essere forse un rimprovero d'ingratitude?

Il senso morale della classe e della clientela di cui quel cavaliere è il feticcio dorato potrebbe farlo sospettare, perchè tale è il concetto che questa gente ha dei doveri di convivenza sociale; che cioè un favore reso da un

uomo, specialmente se un potente, debba generare una specie di servaggio morale in modo che se il Signore potente un bel giorno venga a macchiarsi anche della più laida ribalderia, l'altro non ha neppure il diritto alla censura. Egli è uno schiavo, perchè è un uomo che una volta — sia pure per un'inezia — avrà potuto avere bisogno di un favore e l'etica cavalierarda vuole soprattutto rispettato il vassallaggio morale specialmente ora che non vi è più il vassallaggio terriero.

Ma nel mio caso esula anche questa supposizione.

Tra le fortune che posso contare nella mia vita, la prima e maggiore è quella di non aver mai chiesto nulla al più vero e maggiore baiardo del clericoforcaiolum brindisino. E allora torna insistente la domanda: che vorrebbe essere quel ringraziamento?

E' notorio che fra le consuetudini della malavita vi è anche questa: quando qualcuno dei suoi tristi eroi vuol intimorire un suo nemico di una brava coltellata gl'invia un saluto che è una sfida ed una minaccia. Il più autentico e maggiore baiardo avrebbe forse appreso dal diletto Menduti il sistema di minacciare gli avversari mandando dei ringraziamenti?

Oh! amenissimo cavaliere dalla triste figura, più ameno se non più triste dell'eroe del Cervantes, potevate risparmiarvi il fastidio di annuziarvi la vostra collera. Vi conosciamo abbastanza, sappiamo chi siete e che siete, sappiamo che molto potete nuocere come possono nuocere tutti i ricchi in questa lurida società, e sappiamo anche che avete scelto a massima della vostra vita pubblica il vecchio *parcere subiectis et debellare superbos*.

Io sarò sempre tra i *superbos* ed avrò sempre l'onore delle vostre ire.

Non per questo rinunzierò mai a quella libertà d'azione che impronterò sempre all'ideale politico e sociale cui ho dedicato la miglior parte dell'animo.

Ma questo è un linguaggio che voi non intendete, perciò finisco accusando recezione del ringraziamento minaccia, augurando al vostro animo conturbato il pronto sollievo di rivedere presto l'ottimo Menduti.

Dott. LEUCIO LONGHI

## Comizi elettorali

Oggi, 23, alle ore 16, saranno tenuti comizi elettorali a Mesagne — ove parlerà il compagno Voccoli — ed a Latiano, oratore Vincenzo Vacirca.

# IL MANIFESTO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni generali politiche — 6 novembre 1904.

Compagni, cittadini elettori,

Dopo le vittoriose lotte ostruzioniste — or sono quattro anni — un imponente verdetto di sovranità popolare reintegrava le pubbliche libertà. E queste restano irrevocabile conquista, non per beneplacito del governo, come ora si vanta, ma per sua sottomissione alla volontà nazionale.

E se il governo osa talvolta attentare alle pubbliche libertà è soltanto là dove, sono più arretrate le condizioni sociali, e più oppressa quindi la massa proletaria.

Un nuovo appello al Paese è stato ora imposto al ministero — contro i disegni della sua politica inerte e dilatoria — da quello sciopero generale, che fu, nel mirabile slancio di solidarietà proletaria ed umana, indice sicuro di maturata coscienza civile. Ed invano la ipocrisia del governo, a dissimulare le proprie responsabilità, mostra ora di non trovare che « *disordini, artificialmente provocati senza ragione* » in quel grandioso movimento proletario, che fu atto di volontà sovrana contro i sistematici, impuniti e perfino encomiati eccidii del popolo lavoratore ed inerme, da Berra a Candela, da Pugnano a Torre Annunziata, da Giarratana a Cerignola, da Buggerru a Castelluzzo ed a Sestri Ponente.

Lo sciopero generale nell'urto degli opposti interessi di classe, dissolvendo l'Estrema sinistra, ha ridato al Partito socialista — in ogni sua gradazione e fuori da ogni ulteriore illusione di transazioni politiche — la coscienza intera della sua suprema forza e ragione nella conquista naturale ed inevitabile della socializzazione dei mezzi di produzione, sul terreno aperto e civile di una lotta di classe, cui sono strumenti irrevocabili le stesse conquiste liberali della rivoluzione borghese.

Il Paese decida ora dei propri destini. Soprattutto decida tra gli interessi e diritti della grande maggioranza di tutti quelli che vivono del lavoro quotidiano e la tirannide ormai evidente di quelle cricche parassitarie, che cogli enormi dazi doganali sui consumi di necessità quotidiana, e colle crescenti, incontrollate spese improduttive, impongono — complici gli asserviti governi — un fiscalismo iniquo, che inaridisce ogni fonte di benessere alla produzione ed al lavoro nazionale, rendendo impossibile ogni riforma, feconda di progresso economico e morale.

Il paese sa, per dolorosa esperienza, che negli ultimi quattro anni — come nei precedenti — nessun sollievo efficace gli ha dato il governo, all'infuori di qualche empirico espediente, senza però i milioni necessari per passare dalle promesse alla realtà e senza alcun riparo agli sperperi del pubblico danaro.

Ed ora tra le rinnovate promesse elettorali — che vanno dai disastrosi, e perciò non pubblicati, trattati di commercio ad un incerto e poliziesco esercizio di Stato delle Ferrovie nazionali, lasciate finora all'ingordigia dell'affarismo — il governo non ha che due parole chiare ed aperte.

Un costoso aumento delle forze polizie — come sollievo alla spasmodica miseria del popolo italiano!

L'intangibilità delle spese militari — a beneficio e tutela dei parassitismi che dissanguano i bilanci dello Stato ed esauriscono le risorse della Nazione.

Di quelle spese militari, che da sole, fra le altre spese improduttive, dal 1870 ad oggi — comprese le spedizioni d'Africa e di Estremo Oriente — hanno divorato più di undici mila milioni ai contribuenti italiani!

Contro questo indirizzo di governo — che non si attende nemmeno di ridurre l'enorme peso di... oltre 600 milioni annui per gli interessi al debito pubblico — vive ed opera soltanto l'energia progressiva del Partito Socialista. E' solo con la costante opera sua di propaganda, di organizzazione, di educazione civile delle classi lavoratrici, che si potranno imporre — colla riduzione delle spese improduttive — immediati sollievi tributari e sostanziali riforme economiche, politiche e morali, che, promovendo lo sviluppo finale di una borghesia modernamente produttrice, favorisca ed acceleri l'avvento storico di quel regime di giustizia e di pace, che è il socialismo.

Le imminenti elezioni — combattute dai socialisti sul terreno della politica sincera, rispondente ai legittimi interessi materiali e morali di tutti i lavoratori — segneranno un'altra tappa nella marcia del proletariato sulle vie della nuova civiltà umana, irradiate dall'ideale socialista — a difesa di tutti gli oppressi.

La fiducia del Paese sovrano non può dunque mancare al nostro partito, inviando all'assemblea nazionale un rafforzato manipolo di rappresentanti, i quali, nella fede operosa per la verità e la giustizia, giungano a fiaccare, come già hanno affrontato, la protervia opprimente di ogni sfruttamento economico e morale, di ogni sperpero del pubblico danaro.

E con l'assenso del Paese — come già per la difesa delle pubbliche libertà contro la violenza reazionaria — così ora per la energia combattiva alla integrale emancipazione di tutti gli sfruttati, il Partito Socialista Italiano saprà compiere, con lena raddoppiata, il proprio dovere, nella incoercibile realizzazione del suo grande ideale umano.

E' questo l'impegno solenne, che, nel presente momento decisivo, il Partito socialista assume ed afferma di fronte al popolo italiano.

Viva il Socialismo

Roma, 20 Ottobre 1904.

LA DIREZIONE  
del Partito Socialista Italiano

## “CINQUE LIRE”

BOZZETTO ELETTORALE

Michelaccio è andato a votare per il deputato del collegio. Ma prima di scrivere il nome del prescelto e buttare la scheda nell'urna, ha steso la mano a un sensale di voti e si è fatto dare cinque lire. Poi è andato a bere all'osteria insieme ad altri elettori suoi pari. Ha bevuto, ha mangiato. Il conto era pagato.

A sera — col naso rosso, gli occhi imbambolati e le gambe che gli oscillavano sotto il peso del corpo — tornò a casa cantarellando.

— Ci vorrebbe una elezione alla settimana — disse buffonescamente alla moglie, che lo mirava con uno sguardo di rimprovero. — Si fa poca fatica a scrivere un nome su di un pezzo di carta. E si pigliano dei quattrini. E si gonfia il ventre di eccellentissima roba...

— Vergognati — gli disse il cognato.

— Non menar vanto di esserti venduto. Io, povero in canna come sono, mi sentirei bruciare le dita dal tuo denaro.

— E io no. Questioni d'opinioni.

— No, di coscienza. Si deve votare per l'uomo che si reputa meglio degno di rappresentarci per l'uomo che più ci dà affidamento di difendere alla Camera i nostri interessi, non per quello che sperpera il denaro in malo modo, corrompendo delle coscienze e comperando dei voti.

— Un deputato vale l'altro — ribatté Michelaccio. — Tant'è che riesca Tizio, Caio, Omobono. Martin, Contrario; il mio voto l'ho dato — e qui fece un lazzo da maschera — all'onorevole « cinque lire ».

— Vergognatene, ripeto. Se l'onorevole « cinque lire », entrato alla Camera, voterà una tassa gravosa per la povera gente, che cosa potrai dir tu? Se l'onorevole « cinque lire » si dichiarerà contrario alle spese utili e favorevole alle spese inutili, che cosa potrai dir tu, Michelaccio? Non ha comperato da te e dai pari tuoi il diritto di fare il comodo suo? E credi proprio che sia indifferente per noi e per tutti che, alla Camera, vada a rappresentarci un deputato Tizio, o un deputato Caio? Sei in gravissimo errore, se credi questo. I tuoi figli sono ancora piccoli, ma a vent'anni te li prenderà la caserma. Ebbene, sarà ancora indifferente per te che vi siano in quei giorni alla Camera dei cervelli che propugnino di portar guerra ai nostri vicini, o dei ragionatori calmi i quali agli orrori, ai pericoli, alle avventure selvaggio di una guerra, si oppongano con la eloquenza, che non è fatta di frasi sonanti, ma di pensiero e di sentimento?

— No, che non può essere indifferente — osserva commossa la moglie di Michelaccio — No e poi no.

E Michelaccio, smessa l'aria spavalda, si passa una mano sulla fronte. I fumi del vino gli sono svaniti, forse. Certo pare che rifletta, per la prima volta, sui doveri del cittadino elettore, sui doveri che egli ha pestato sotto i piedi e venduto per cinque lire.

— E tu? — chiede con improvvisa timidità al cognato. — E tu?

— Io? Io sono venuto a piedi fin qua: ho affondato le scarpe nella polvere di una strada di cinquanta chilometri, per essere oggi al mio posto, per esercitare il mio diritto e compiere il mio dovere. Ho dato il voto al galantuomo che non è riuscito. Ma la mia coscienza è paga, è serena, è tranquilla. Ho contato per uno. Domani riparto; non lieto ma nemmeno scoraggiato. A poco a poco s'incava la pietra. Lo so io, che faccio lo scalpellatore.

Michelaccio entra in casa, buio in volto, e col peso delle cinque lire che gli gravano sul petto come un macigno.

VITTORIO GOTTARDI,

## IL VOTO ED I SOCIALISTI

I socialisti non domandano il voto a nessuno!... questo dev'essere dato con spontaneità e con coscienza da ogni lavoratore e da ogni ben pensante.

Il dire: « Adesso non darò più il voto ai socialisti, perchè questi sono il fomite di ogni impresa contro il capitale » sono meschinità, piccinerie, segno evidente di insufficienza di buon senso.

I socialisti non reclamano nulla; essi lottano per un ideale nobile sacrosanto:

La redenzione di tutti i lavoratori del mondo!..., e dicono ad ogni di-

menticato, ad ogni traviato, ad ogni denutrito, ad ogni vilipeso:

Alzati, svegliati dal sonno dell'ignavia, combatti e vinci.

Sono i dimenticati, i denutriti, i vilipesi di ieri, che svegli oggi... sorti a novella vita marciano per la conquista di tutti i loro dritti, per l'emancipazione economica e politica soprattutto.

Ed essi faranno da loro quando divenuti più coscienti, non avranno più bisogno di noi!

## Avviso

Col prossimo numero l'Azione pubblicherà i nomi di quelli che non hanno sentito il dovere di versare il saldo dell'abbonamento dietro le circolari spedite.

Chiediamo scusa a quei signori che hanno ricecute le circolari nonostante fossero al corr. Tale errore deve alla irregolarità del vecchio esattore.

L'amministrazione

## CORRISPONDENZE

### Ostuni

Mene Elettorali

(Un ribelle) — Per dimostrare fino all'evidenza a quale sorte di uomini i cittadini sono per affidare il mandato politico non sarà male accennare a certe manovre elettorali, che il candidato Barbaro Forleo polimetrico o chi ne prende a cuore l'avvenire parlamentare, va intessendo specialmente fra gli elettori del nostro collegio sventurato, non ultimo nell'epopea di corruzioni, clientele e parassitismi dell'Italia giolittiana e decrepita. Si è sparsa la voce che i socialisti Ostunesi avrebbero appoggiato nelle elezioni del 6 novembre il suddetto candidato contro gli altri due rabbiosi e ciò per sfruttare la buona fede di operai e lavoratori, ormai stanchi della gazzarra politica amministrativa degli acrobati partiti locali che si lanciano le sfere elastiche del potere con sommo divertimento dei cittadini, unico gioco che il popolo può godere in questo periodo acuto di fame e di miseria! Dunque questo terzo arrivato affannoso nell'arena, per palleggiare anche lui, si mette già in mala luce dinanzi alla coscienza libera degli elettori e si brutta l'anima con insinuazioni e con alleanze di antichi avversari. Notoriamente Barbaro Forleo, poeta polimetrico, è stato sempre un anticlericale, tanto che ha delle geniali frezzate contro i preti in un lavoro poetico che tratta di carnevali, di amori, di arte.

Ebbene un giornale clericale, che si pubblica a Manduria fa la critica affettuosa e benevola sulla poesia del candidato francavillense; il critico, certamente uomo di alta levatura curiesca, che si firma colle iniziali F. A., nello slancio del tenero affetto che lo lega all'autore di « Follia », scambia lo scialbo scimiottare dantesco nelle concezioni e nel vezzeggiare con i voli del grande fiorentino, così che *habemus poetam* e la nuova epica morale dantesca fa assidere nuovo cantore fra i cantori della poesia nazionale carnevalesca. Non c'è da meravigliarsi: le pagliacciate politiche sono di moda e i cittadini si preparano in questi giorni a feste mai viste con inverniciatura, rigonfiamenti, palloni, fuochi di bengala e fischi villanill...

Frattanto le tasse aumentano, il fisco grava la mano e la povera gente dopo aver lavorato da vere bestie bardate si rallegra con la dieta sistematica di pane nero e duro, come la coscienza dei politicanti borghesi. Vada anche per il battesimo poetico, ce ne importa un fico secco; altro che poesia coi granchi della fame nello stomaco! Quel che ci offende invece nel sentimento politico è il clericalismo invadente e ipocrita del candidato, che s'abbraccia ibridamente coi preti dopo un passato di ostilità più o meno ostentata. Ci apparecchiamo così; questo è l'esempio più salutare, alle transazioni e ad affetti di gente nemica, che si unisce per conti-

nuare la cuccagna: vedremo a braccetto i reverendi coi massoni, i cattolici cogli ateisti, il clero colla borghesia per mettere in moto tutto l'ingegnoso meccanismo delle frodi e dell'inganno. Il lavoratore si vedrà d'un tratto (oh! quanto onore) circondato da sorrisi, da promesse, da ostentate strette di mano, vedrà aperte le cantine, per affogare il cervello nell'abiezione più brutale e nel servilismo più ributtante!

Già, per una settimana siamo eguali coi signori, coi grandi, colla gente per bene; si mangia o si beve a crepancia; ma poi guai a scherzare sullo stesso tono, appena proclamato il candidato. « Via, mascalzone villano insudiciato, ignorante, o scostati, ché mandi un puzzo di lavoro e di terra sudata » i signori sono rientrati nella loro cerchia e guai ad insozzare l'ambiente degli sfruttatori. L'eletto, sia esso Barbaro-Forleo, Maresca, Trincherà; via in treno a scaldare il banco della Camera, a vendersi l'anima che aveva promesso al popolo, a darsi tutto al ministero per una manata di croci, per una vendetta vigliacca contro onesti impiegati, per una velleità partigiana, per un canonicato, per un favore, che si riscende sempre con un'ingiustizia per i più sventurati della massa oscura, innominata della leva portentosa della sua vittoria, della massa che aspetta un sollievo un trattamento umano, un riconoscimento di dignità e di valore. Ma che agricoltura ma che dazi e protezionismo; il pane costa due soldi di più, non vale la pena di ribassarlo, fa così bene l'astinenza predicata dai preti e difesa dai massoni borghesi per le proprie insaziabili brame di oro e di onori! Così zero bilancio agricoltura, 10 alla triplice alleanza col militarismo che ingoia 500 milioni di lire annue e con tutte le altre spese a fondo perduto, i 4/5 del bilancio italiano, prezzo della fame, dell'ignoranza e del lavoro esauriente, bestiale del nostro popolo lavoratore!

Ma quei socialisti che pezzenti, che petulantanti, che pazzi! « mangiare? » ma quanti devono mangiare; non basta l'esercito gallonato, la burocrazia, i rentiers, gl'industriali e l'altra gente per bene con tanto di croce e di benemerienze patriottarde? E allora che si ragiona?

Avanti si apre il circo dei buffoni? l'acrobatismo dei candidati, dei suoi delle campane clericali e le litanie dei nuovi canonici, chi pagherà le spese dell'allegro e carnevalesco spettacolo sarà sempre il popolo servo che resterà con un palmo di naso e col ventre vuoto, sino a che la fame e la corbellatura non diventino ribellione. Voi ne siete arbitri, o lavoratori d'ogni paese.

### San Vito de' Normanni

(Mara) E' stata appresa favorevolmente la proclamazione della candidatura Arturo Labriola nel collegio di Brindisi, ed eccettuata qualche riserba si è certi che qui il suo nome uscirà vittorioso dalle urne. Fin dalla passata Elezione questi cittadini ebbero la fortuna di ammirare l'oratoria forbita del neo candidato e fin d'allora ognuno si sentì legato a lui da una incomprensibile simpatia.

La sua parola ammirabile conquisce tutti e tutti videro nel giovanissimo oratore un futuro rappresentante del Popolo in Parlamento. Sia così in questi tempi di violenza ed aspettiamo fiduciosi per dargli il nostro suffragio.

### Manduria

Domenica a sera fu qui tenuto, ad iniziativa della nostra Sezione, un pubblico comizio nel Teatro Verdi pro-quotizzazione de' latifondi Marina e Bagnolo della locale Congregazione di Carità. Intervenero oltre mille cittadini, e parlarono applauditissimi il nostro candidato politico Dottor Ignazio Scalinci, meritando una speciale attestazione di simpatia; Cosimo Palumbo, che fece la relazione della pratica e lesse una lettera del Commissario Prefettizio Cav. Torricelli, con la quale gli dava incarico di partecipare a' firmatari d'una apposita petizione che egli proporrà al Prefetto la desiderata quotizzazione di tutti i beni rustici dell'Istituto di Carità; e poi anche il compagno Ricci di Torre, che fece un'ottima conferenza di propaganda; ed il nostro Giuseppe Dimitri della

Lega fra' Contadini, che provò ancora una volta come pur essendo un povero lavoratore privo d'ogni cultura letteraria, si possa affrontare un pubblico ed imporgli la più devota attenzione. Fu votato un ordine del giorno confermando i desiderati espressi nella petizione al Commissario; e si inneggiò entusiasticamente all'Idea Socialista.

### Torre S. Susanna

Sabato a sera fu qui tenuto un Congresso Collegiale per la proclamazione del nostro candidato nelle imminenti elezioni politiche. Intervenero, oltre i rappresentanti della nostra Lega, anche quelli delle Leghe di Manduria, di Oria, di Erchie ed i compagni Cosimo Palumbo e Cesare Sbaraglia espressamente delegati dalla Sezione Socialista dal Capoluogo del nostro collegio. Fu da tutti riconosciuta la necessità di affermarci sul nome di un socialista del nostro Collegio stesso, e fu scelto unanimemente quello del valoroso compagno Dottor Ignazio Scalinci Segretario della Sezione Socialista di Manduria.

In questi giorni abbiamo avuta una certa agitazione de' nostri contadini per fissare la mercede per i lavori di seminazione e di zappatura fino a tutto Dicembre. I proprii, per principio non vollero sentire da nessuno orecchio, e risposero col silenzio alle sollecitazioni del nostro Sindaco per intervenire ad una conferenza con la Commissione espressamente delegata dalla Lega. Poi, venuto il giorno Di Maio, si scossero in parte, mandando pochi loro rappresentanti nella Casa Comunale — e così si potette fissare la mercede di L. 1,05. Ieri, però, i contadini della Lega non furono richiesti — e sembrava che l'agitazione dovesse ricominciare; ma l'intercessione dei compagni Ricci e Palumbo è valsa a scongiurare quell'altro pericolo. Inutile dire dello spiegamento di tutta la forza armata: soldati, carabinieri et similia. E' cosa troppo ridicola!

### Francavilla

#### In guardia!

Alcuni cegliesi — emissari, o meglio, galoppini elettorali del Barbaro-Forleo — si son recati da un nostro compagno, per dire che i socialisti di Ostuni, si recheranno a Ceglie per intendersela con gli elettori del Barbaro. Parecchi altri mosconi di questo genere si aggirano anche intorno ai socialisti di qui. Per la qual cosa è bene dire una buona volta a tutti questi mosconi mistificatori, che noi socialisti rivoluzionari; e per ciò pericolosi, giusta la circolare segretissima di Giolitti ai comandanti della benemerita arma dei Centanni e Compagnia, non siamo fatti per accordarci ad alcun rettile ministeriale, specie quando questi dà in ismania per non essere posta in dubbio tale sua virtù. Noi lottiamo per un ideale e per un programma fatto tutto per la redenzione morale e materiale dei lavoratori. Chi è fuori di quest'orbita, non può né deve avere i nostri voti. Quindi a tutti questi cani ringhiosi noi diciamo: *Couchez vous-là!*

### Latiano

Finalmente! sembra che il sig. Commissario straordinario per le cose di Latiano voglia fare sul serio. Egli, a differenza del predecessore Gazzera, ha saputo vedere quello che l'altro non volle vedere, e da uomo onesto qual'è ha fatto notificare agli ex consiglieri comunali Giovanni Forleo, Paolo Gioia e Salvatore Spina l'ordinanza per la situazione delle sei mila lire circa, delle quali non è giustificata l'erogazione a norma di legge.

E così sta bene; chi ha rotto paghi. E tanto meglio sta bene nel riguardo dell'ex sindaco Forleo, l'allegro cantor della famosa ma non ponderata pace del 1898.

Cullarsi poi nella stollida speranza che il precipitoso viaggio a Napoli, e a Roma intrapreso da Romualdo Denitto allo scopo di ottenere, mercé l'opera dell'ex deputato Chimienti, l'allontanamento da Latiano dell'avv. Greco; è strana ingenuità. Il prefetto Chiaro da gran tempo ha visto chiaramente che la causa del dissesto finanziario e morale del comune risiede unicamente in quella tale spenzieratezza con la

quale l'ex sindaco Denitto scialaquò il pubblico denaro per dar vita ad una serie di cause disastrose per la finanza comunale, come giustamente ebbe a rilevare l'autore, allora non convertito, dell'opuscolo *Una merita risposta!* Opuscolo obliato da lor signori, ed anche a quel che pare dal sig. Palumbo... Comunque è bene qui rilevare che lor signori non ancora si sono accorti, e tanto meno si sanno capacitare che i tempi sono mutati assai, e che quindi l'allegro sistema di chiedere ed ottenere tutto, e poi far ricadere sulla massa dei lavoratori le conseguenze delle colpose stramberie di chi detiene il potere, è ormai un sistema che non tanto incontra più la fortuna dei beati tempi per lor signori; vedremo poi da che parte stanno le insinuazioni e le calunnie!

### Oria

In altra mia corrispondenza, pubblicata il 17 luglio u. s. dissi che la notte dell'11 al 12 detto mese ad opera di autori per allora ignoti era stato appiccato del fuoco a diverse porte in paese ed in campagna. Dissi inoltre che i soliti nostri avversari, affinché questa Lega fosse guardata di mal'occhio dalle Autorità andavano divulgando che autori di tali incendi erano stati i soci della Lega Contadini. Ora teniamo a far sapere che questa benemerita arma dei R.R. Carabinieri comandata allora da quel solerte per quanto inappuntabile brigadiere De Benedetti Servilliano tanto ha indagato fintanto che ha potuto denunciare a quest'Autorità Giudiziaria, come autori degli incendi diversi altri pappaveri che avevano cercato di riversare appunto su' soci della nostra Lega la responsabilità dei loro delitti.

A miglior tempo, maggiori dettagli ed anche i nomi di lor Signori che sono sotto processo.

### Erchie

#### Comizio Pubblico

Nonostante il divieto del Sindaco, scoppia nuova, il quale proibì il bando come è uso e consumo del paese per tenere avvisati i cittadini, non permise, perché si trattava allora di tenere una pubblica riunione in piazza, domenica 16 Ottobre, dove i socialisti avrebbero dovuto manifestare le proprie idee, e far consapevole la classe lavoratrice quali sono i diritti che gli spettano.

Nonostante questo i lavoratori domenica scorsa si riunirono lo stesso nel vasto cortile Cantoro, ove parlarono applauditissimi: Palumbo di Manduria, Ricci di Torre e Cavallo da Latiano, lasciando entusiasmo immenso fra i presenti, accorsi numerosi.

## COMIZIO PRO-MORALITÀ PUBBLICA

Il manifesto murale pubblicato dalla Sezione socialista destò vivo fermento nella cittadinanza.

La Domenica del 16, verso le ore 10 si formò un imponente corteo — al quale parteciparono, oltre le leghe operaie con relative bandiere, buon numero di borghesi — che partì dalla Camera del lavoro, attraversò il Corso e si recò in Piazza S. Dionisio, calmo e silenzioso.

La piazza era letteralmente gremita, quando gli oratori salirono sul *parapetto-tribuna*.

Aprì il comizio VINCENZO VAGIROA accolto da uno scroscio d'applausi. Egli, brevemente ma con frase incisiva fece un paragone tra la camorra che inquina il Comune di Brindisi e quella che domina in quasi tutto il Meridionale e nella sua bella ed infelice Sicilia. Si compiacque della manifestazione solenne e civile e concluse che questa d'oggi non doveva essere che la prima di tutta una serie d'agitazioni che si ripetevano sino a quando il Sindaco Balsamo non si sarebbe dimesso. (Applausi).

Parla indi FELICE ASSENNATO che fa una poderosa requisitoria contro Balsamo e i suoi accoliti, interrotto da applausi frequenti nonché dal zelantissimo delegato Testa che pretendeva elevare ad *istituzione nazionale* Ferdinando De Giorgio e così renderlo sacro ed inviolabile. Ma il pubblico impose che l'oratore continuasse nella sua bella arringa che ci riesce impossibile ancora pallidamente riassumere.

Ha la parola, quindi, EDUARDO VOCCOLI che desta l'ilarità quando propone le dimissioni dei consiglieri onesti (se ce ne sono) e la elezione del Menduti — a giudizio del Sindaco, galantuomo perfetto e perciò degno di sedergli accanto. Voccoli legge poi il seguente *Ordine del giorno* che viene approvato per alzata di mano con soli 3 voti contrari:

I cittadini di Brindisi convocati in solenne comizio;

Considerato che le rivelazioni fatte dalla pubblica stampa di vario colore politico, non sono state mai smentite in qualsiasi forma da coloro che ne vengono colpiti;

Ritenuto per le suddette pubblicazioni documentata la cointeressanza del Sindaco Balsamo negli appalti del Comune;

Ritenuto essere di fatto provata la solidarietà tra il Sindaco Balsamo, i suoi seguaci del Consiglio e la bassa mafia locale; oltreché per la deposizione resa in favore di un delinquente, anche pel sistema deplorabile di assoldare a scopo di partito i delitti sociali di Brindisi

#### DELIBERANO

Pel buon nome di Brindisi

Di chiedere con tutte le proprie forze le dimissioni del Sindaco Balsamo e di coloro che con lui si sono mostrati solidali; poiché ritengono un'ingiuria fatta al paese ed alla moralità pubblica, la loro ulteriore permanenza al reggimento della cosa pubblica;

E nella ipotesi che contro la volontà della cittadinanza tutta, gli odierni accusati dalla pubblica opinione persistano a rimanere là dove sono indegni di stare

#### SI RIVOLGONO

all'Illmo Signor Prefetto della Provincia di Lecce, perché, per la dignità e per la tranquillità del paese, che altrimenti potrebbe essere turbata, sospenda immediatamente il Sindaco dalle sue funzioni e provochi la rimozione dalla carica.

In questo momento il compagno CALÒ giunto da poco prende la parola per dichiarare pubblicamente ch'egli rassegnerà le sue dimissioni di consigliere comunale per non sedere accanto ai protettori dei delinquenti volgari. (Applausi).

Il comizio viene quindi sciolto; ma i lavoratori non vogliono sentirne e schiando sonoramente la poltrona, improvvisando una grande dimostrazione al grido d'*abbasso il Sindaco camorrista*, inseguiti dai soldati e della polizzottaglia. Fino al Municipio i dimostranti arrivano compatti e gridando contro il Sindaco dalla *faccia di bronzo* che fuma *tranquillamente* la sua sicaretta, guardando lo spettacolo a lui poco gradito; quivi la *forza pubblica* forma un cordone che alcuni dei nostri con le bandiere arrivano a rompere e sempre gridando s'avviano alla sotto prefettura. Succede un parapiglia i poliziotti brutalmente si lanciano con le rivoltelle in pugno e le daghe sguainate contro il piccolo nucleo per strappar loro i gonfaloncini che però vengono valorosamente difesi in mezzo ai pugni e calci scambiati con i questurini. Qualche bandiera viene spezzata e lacerata ma nulla resta nelle sudice mani della sbirraglia.

I dimostranti sbandati si riunirono alla Camera del Lavoro ove l'avv. Assennato li sciolsse con parole raccomandante la calma.

Così tutto finì senza incidenti spiacevoli troppo, se si toglie un fanciullo che fu ferito alla fronte da una sciafolata.

Notiamo l'enorme apparato di forza ed il contegno provocatore dei soliti tutori dell'ordine i quali di tutto fecero per far accadere qualche fatto doloroso.

### Piccola Posta

C. Palma - MESAGNE - La sezione socialista di Brindisi si farà subito iniziatrice dell'inchiesta da te domandata. Saluti.

Ciciriello Leonardo di Oronzo Gerente respons.

Le Inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale  
Via Ferrante Fornari N. 22-bis.

**Cosimo Spagnoletto di F.<sup>SCO</sup>**

**BRINDISI**

Corso Garibaldi Num. 106, 108, 110

Fabbrica e riparazioni di Pompe irroratrici e Vendita accessori

Lavori in Pompe e Cristalli — Mantici per solforare le viti — Pompe per travaso e per pozzi — Grande assortimento di tubi per pompe di travaso e generi in gomma — Assortimento di lumi a petrolio, tubi e stoppini — Lavori in latta, ottone e pakfond — Deposito di lumi a spirito e fornelli — Impianti di campanelli elettrici — Impianti di Acetilene — Fabbrica di bagnarole d'ogni sistema — Lavori d'idraulica e deposito di cessi di ogni sistema (CLOCET perfezionati) — Lavori in fumisteria — Bracci, sospensori e accessori per luce elettrica — Generi di ortopedia.

**STABILIMENTO  
ARTISTICO  
FOTOGRAFICO**

**GIUS. DI PAOLA**

**BRINDISI**

Si eseguono lavori fotografici di qualsiasi formato e su qualunque tipo di carta — Esecuzione artistica da rivaleggiare con i primari stabilimenti fotografici italiani ed esteri — Prezzi da non temere concorrenza.

Specialità in ingrandimenti su carta al platino — Ritratti a foto-pittura su tela.

**COSIMO DE NITTO**

**BRINDISI**

11 — VICO D'ORIMINI — 11

Libreria sociale — Romanzi — Manuali  
Cartoline illustrate  
Giornali esteri e nazionali

**Opuscoli di propaganda**

S, Alfonso ai bagni — Una piccola guarigione — La rivoluzione Francese — Reazione socialista — Cristo non è mai esistito — Guerra all'alcool, ecc.

**La Pace**

è l'unico giornale esclusivamente

antimilitarista di tutto il mondo

**Direttore EZIO BARTOLINI**

Si pubblica in Genova il 1° ed il 16 di ogni mese — Abbonamento annuo Lire Due — Semestrale Lire Una — Estero il doppio. Una copia in tutta Italia Cent. 5

Indirizzo:

« LA PACE » Casella postale 572 — Genova

**La Ditta**

**G. Pignatelli & G. Murri**

BRINDISI - Corso Garibaldi, 16 - BRINDISI

esegue qualsiasi lavoro in fiori freschi, come corone funebri, bouquets di ogni grandezza, corbeilles, diciture con lettere novità.

I prezzi ristretti e la perfezione di detti lavori non fanno temere alcuna concorrenza.

**Achille De Pace - Brindisi**

VICO OROLOGIO

Incisione in oro su cristallo, prospetti, ecc. — Incisione su metalli — Timbri a secco — Monogrammi — Dediche, ecc.

**FERNET MARIGLIANO**

Il Signor **Rodolfo Briamo** in qualità di Rappresentante speciale della Ditta

**Fratelli BRANCA del fu Carlo**

può fornire quei signori consumatori che vogliono onorarlo dei loro pregiati comandi, di qualsiasi quantità del rinomato ed impareggiabile liquore

**“ Fernet Marigliano ,”**

a prezzi modicissimi da non temere concorrenza.

Nella presente lotta politica, la  
**Tipografia DURANO**, per comodità  
dei clienti, lavora anche di notte.

Per l'imminente anno scolastico la Libreria DURANO è fornita di tutti i libri occorrenti alle scuole ginnasiali, tecniche ed elementari.